

## SAGGIO

Nel racconto di Marco Lupis la silenziosa e infida penetrazione cinese nel Belpaese

# Ecco come il Grande Drago ci mangerà pezzo per pezzo

DI ALBERTO FRAJA



«Ombre cinesi»  
di Marco Lupis  
(Rubbettino,  
160 pagine, 16 euro).

**T**empo addietro, il Comitato di controllo sui Servizi Segreti, ha lanciato l'ennesimo allarme sui pericoli legati alla penetrazione cinese in molti settori della vita italiana: imprenditoriale, politico, universitario, istituzionale e anche nell'intelligence. Il titolo della relazione del Copasir sul tema è illuminante: «La penetrazione di capitali cinesi nel tessuto economico italiano ed europeo».

Secondo il report, le preoccupazioni italiane sul tema sono fortissime e «il rischio di una dipendenza dell'Italia e dell'Europa dalla Cina è, diciamo senza troppi giri di parole, incalcolabile. Si tratta di un segnale di allarme forte, non il primo e sicuramente non l'ultimo, ma che in pochi hanno preso o stanno prendendo sul serio».

Tra questi pochi c'è da annoverare, senz'altro, Marco Lupis che alle molteplici strategie attraverso le quali la Cina, nell'ultimo decennio, ha cercato e continua a cercare di infiltrare la realtà del nostro paese, attraverso un'opera silente di condizionamento e di influenza messa in atto tra i politici, gli accademici e il mondo dei media, ha dedicato un libro di grande interesse e dal titolo emblematico quant'altri mai: «Ombre cinesi» (Rubbettino, 160 pagine, 16 euro).

L'autore, eccellente giornalista e corrispondente di guerra, da sempre impegnato nei teatri più caldi dello scenario mondiale, evidenzia innanzitutto un aspetto inquietante: nella sua opera di penetrazione nel Belpaese, il Grande Drago Cinese gode di quinte colonne. Di chi si tratterebbe?

Di personaggi della politica, del mondo della finanza, del giornalismo, dell'imprenditoria i quali, negli ultimi due decenni, si sono dimostrati niente affatto sordi al dolce richiamo orientale, mettendo a disposizione di Pechino informazioni cruciali per l'inarrestabile opera di infiltrazione rossa. La filosofia del Dragone si regge sul concetto del «Wu Wei», concetto non propriamente traducibile nella lingua italiana e, in generale, nelle lingue occidentali, che, tuttavia, si potrebbe rendere con l'idea della «non azione», ovvero «lasciare fare ad altri ciò che è utile a noi». Il che rende manifesta, in tutta la sua importanza, la differenza tra le modalità operative occidentali e quelle cinesi. E che, in un'ottica metaforica, ricorda la celeberrima frase di Lenin secondo il quale l'Occidente «ci venderà la corda con cui lo impiccheremo». Un esempio su tutti: la denuncia dei processi che hanno caratterizzato l'ambizioso progetto della «Nuova Via della Seta»; processi sbandierati in pompa magna come fondamentale avanzamento nelle possibilità di esportazione di beni e prodotti italiani in Cina, ma che, in realtà, hanno finito per favorire e incrementare, causando l'ennesima invasione, le importazioni di beni «Made in China», danneggiando ulteriormente la fragile economia italiana e rivelandosi, nel complesso, il classico «cavallo di Troia». Da ultimo, ma non certo per importanza. La penetrazione cinese si serve di una strategia propagandistica tanto efficiente quanto silente: il ricorso alle potentissime «armi ibride» del nostro tempo: le «fake news».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

